

Alle 19,30, in corso Mazzini

Domani Longo parla a Cosenza

A Cosenza e in tutta la provincia, il partito è mobilitato nel lavoro di organizzazione della visita del compagno Luigi Longo che, come è noto, domenica prossima parlerà a Cosenza. La attesa per questo ulteriore incontro del comunista e delle masse lavoratrici calabresi col segretario generale del partito, è molto viva. Nutrite delegazioni di



compagni, non solo della provincia di Cosenza ma di tutta la regione, hanno già annunciato la loro presenza nel capoluogo bruco. Tutto ciò ha un profondo significato: i lavoratori calabresi, infatti, hanno capito ormai che il Pci è il solo partito che si batte per l'avvio di un corso politico nuovo nel Mezzogiorno e in Calabria in particolare, capace

di affrontare alle radici e risolvere i gravi problemi di questa terra. La presenza di Longo in Calabria vuole appunto ribadire questo maggiore e sempre più crescente impegno del partito verso la Calabria stessa che, al contrario di come si sforzano di farla apparire i propagandisti del centro sinistra in questa campagna elettorale, non è affatto una regione che «decolla» verso il programma e il benessere economico. Ad onta degli sforzi del ministro dei Lavori Pubblici Mancini, impegnato in questi giorni a tagliare nastri a destra e a manca e ad inaugurare qualche ponte e qualche chilometro di autostrada, la Calabria è e rimane la cenerentola d'Italia, come dimostrano i 600.000 emigrati, fuggiti all'estero in cerca di un lavoro, la mancanza di industrie di una certa consistenza, la presenza di una agricoltura tra le più depresse e arretrate.

Per questo, la Calabria, i contadini gli operai gli intellettuali calabresi, il 19 e 20 maggio non voteranno — come sostiene lo slogan del Psu — socialista, e tanto meno per la Dc, ma voteranno per Longo e per il partito comunista.

Disoccupati, braccianti e contadini sono stanchi delle promesse

Lunedì sciopero generale ad Acri per il lavoro e migliori salari



Minatori della Perlusola, riuniti nei pozzi di Ingurioso, si pronunciano contro i licenziamenti

Appello della CGIL a tutti i lavoratori - Cinquemila forestali attendono da mesi di poter avere un lavoro - La deleteria politica dell'OVS e della Cassa del Mezzogiorno

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 10. I braccianti forestali Acri, il più grosso centro montano della provincia di Cosenza (25 mila abitanti) si preparano a scendere in lotta per rivendicare la piena occupazione e il rispetto del contratto di lavoro. La CGIL ha infatti indetto per lunedì prossimo, 13 maggio, una giornata di sciopero e di manifestazioni in tutto il territorio di Acri a cui sono stati invitati ad aderire tutti i lavoratori agricoli occupati e disoccupati di quel comune.

La situazione nel settore dell'occupazione è in questo grosso centro del Cosentino, estremamente grave: un migliaio di lavoratori — la maggior parte braccianti — sono quasi permanentemente disoccupati, mentre i contadini sono costretti ad emigrare e ad abbandonare le terre perché i loro redditi sono scarsi.

I governanti di centro sinistra hanno sistematicamente ignorato, e continuano a ignorare, tale situazione, tanto è vero che, nel solo settore forestale, sono oltre 5000 i lavoratori disoccupati dal novembre dello scorso anno, ossia da sei mesi. L'Opera Valorizzazione Sila, ente di sviluppo calabrese, nel solo territorio di Acri ha espropriato, da tempo, migliaia di ettari di terra che devono essere rimborsati e nei quali dovranno essere costruite numerose altre opere di difesa del suolo. Nonostante ciò, ancora nessun lavoro è iniziato. Lo stesso succede con la Legge Speciale per la Calabria, che ancora non ha iniziato i lavori di sistemazione di tutte le frane del torrente Muccone. I lavoratori potrebbero dare occupazione immediata ad almeno 5.600 braccianti.

Ma l'aspetto più grave è che nell'OVS, né la Cassa per il Mezzogiorno, nonostante che le perizie e i progetti siano già pronti, hanno preso finora impegni precisi per la riapertura immediata dei cantieri, fermi nel mese di novembre.

Al problema dell'occupazione si aggiunge, inoltre, quello della mancata applicazione del contratto di lavoro. Da un anno, infatti, tutti gli enti di Sila e parastatali che operano nel settore forestale, si rifiutano ostinatamente di applicare il contratto da essi stessi sottoscritto, negando così ai braccianti. I miglioramenti maturati dal maggio dello scorso anno, che si aggirano appena sulle 450 lire giornaliere.

Bieticoltori in corteo a Apricena e Ortanova

FOGGIA, 10. Una grande manifestazione di bieticoltori ha avuto luogo questa mattina ad Apricena, nel corso della quale hanno parlato Giuseppe Immonne e nome delle Associazioni forme associate, e Piero Colletti, segretario generale del Consorzio nazionale bieticoltori. È stata posta in risalto la gravità della situazione bieticola in tutto il Mezzogiorno e in modo particolare nella provincia di Foggia. Al termine del corteo, al quale hanno preso parte oltre mille lavoratori agricoli, i compagni Immonne e Colletti hanno riaffermato l'esigenza di una soluzione definitiva del problema bieticolo che sia subito saldata la mancanza di prezzo dello scorso anno. Altra tema importante della manifestazione riguardava la coltivazione delle bietole, che deve essere assicurata liberamente per i piccoli e medi produttori.

Alla manifestazione di Apricena ha fatto seguito nel pomeriggio un'analoga iniziativa a Ortanova, alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori.

Ventesimo giorno di lotta all'Italcementi di Catanzaro

CATANZARO, 10. Mentre prosegue — da venti giorni ormai — lo sciopero dei 130 operai del Cementificio di Catanzaro Sala dove si rievoca la memoria del sacrificio di un operaio, oltre che il pagamento del premio di produzione relativo all'anno scorso, domani i lavoratori dell'azienda della città di Catanzaro scenderanno in sciopero per manifestare la loro solidarietà con i lavoratori del cementificio.

Un comizio è previsto per le 11,30 a piazza Gramsci. Parteciperanno: Rinaldo Scheda, segretario nazionale della CGIL, Antonio Galati per la Cisl, e un rappresentante dell'Uil. Un numero di cementieri, intanto pur avendo incontrato la solidarietà della popolazione, non sdegnano l'amministrazione comunale che non ha sentito nemmeno il bisogno di convocare il consiglio.

I minatori sardi: «No ai licenziamenti»

CAGLIARI, 10. «Non permetteremo un solo licenziamento. Sappiamo che le miniere sardi, manteniamo, già decise dalle aziende monopolistiche, sono state rinviate a dopo le elezioni del centro sinistra, e del Psu, che temono le nostre proteste. Sappiamo che due partiti del centro sinistra, sappiano l'importante, non possono dare alcuna fiducia a due partiti che hanno ridotto la Sardegna a un deserto e che hanno lasciato i bacini minerari completamente alla mercé dei monopoli.

Dunque, non resta che trarre le conseguenze invocando il voto alla Dc e votando per il partito che ha sempre difeso la classe operaia e si batte senza tregua per un rinnovo dei redditi, per avviare, nel Salis Ighite e in tutta l'isola, un processo industriale basato sul controllo pubblico, cioè degli operai e dei tecnici. Questo partito è il Pci. A questo partito diamo il nostro voto, sicuri che, anche dopo le elezioni, i suoi dirigenti saranno al fianco dei minatori e delle popolazioni dei bacini, pronti a difenderne, in prima linea, gli interessi collettivi.

Questa lettera ci è stata indirizzata da un gruppo di minatori della Sardegna, con G. Scavini e Ingurioso, della Perlusola. Essi invitano gli elettori dei loro Comuni (Iglesias, Domusnovas, Gonnos, Sestu, Fluminimaggiore) a votare comunista il 19/20 maggio, per avere più forza nella azione comune contro i licenziamenti e la smobilitazione.

La lotta continua nelle zone minerarie. A Fluminimaggiore si susseguono le riunioni per respingere la serrata della miniera di S. Lucia. La segreteria della Federazione provinciale minatori aderente alla CGIL ha invitato ancora una volta il presidente della Giunta regionale, on. Dolfin, a votare comunista il 19/20 maggio, per avere più forza nella azione comune contro i licenziamenti e la smobilitazione. I minatori stanno decidendo perciò di effettuare una nuova marcia a Cagliari.

Sardegna: gli abitanti dell'isola La Maddalena

Aspettano l'acquedotto dai tempi di Garibaldi

L'acqua viene erogata - d'estate - un giorno sì e due no - I turisti fuggono non appena s'accorgono delle penose condizioni in cui si trova la zona

CALABRIA

L'Ente di sviluppo sulle orme dell'Opera Sila

DECISAMENTE l'ente di sviluppo calabrese è nato sotto una stella stela. Non possiamo che trarre tali conclusioni dopo tutto quello che, in questi ultimi tempi, sta succedendo. Sono quattro mesi che il Consiglio di amministrazione è stato insediato ed esso è stato convocato soltanto due volte, sempre con lo stesso ordine del giorno relativo appunto alla nomina dei Comitati esecutivi, del direttore generale e del direttore amministrativo. L'ultima riunione del Consiglio, tenutasi il 30 di aprile, la seconda dall'insediamento, è finita anch'essa con un nulla di fatto. Tutto ciò era, in un certo senso, scontato, per lo meno per quanto riguarda la nomina del direttore generale in quanto una parte del Consiglio, tra i quali i rappresentanti della CGIL, non erano e non sono d'accordo sul nominato proposto.

Ma la cronaca dell'ultima riunione si è arricchita di un fatto della massima gravità: vista la impossibilità di trovare l'accordo, infatti, il Consiglio aveva deciso di rinviare la questione ad una prossima riunione da tenersi immediatamente dopo le elezioni. Era un altro compromesso — alla luce di quello che vedremo a «vittoria» ai cuori i quali respingevano la candidatura dell'attuale Consiglio, e sostenevano dai consiglieri della «Città di Crotone» — in quanto noto esponente della corrente scianca della Dc (la stessa del ministro Restivo), in questa azione guidati dall'emissario dell'On. Pucci promosso a Cosenza nella sua doppia qualità di impiegato dell'Ente (in fin economica) e di segretario provinciale della Dc di Catanzaro.

C'ERA stato un sintomo di sfaldamento nella maggioranza del Consiglio, e cioè gli agricoli e qualche rappresentante dei ministri si erano, più o meno apertamente, schierati contro l'attuale Consiglio. Ma quello che maggiormente lo ha diviso e questo è a tutti noto, è stata la sua quasi costante assenza dall'ufficio. Vi sono stati periodi che non veniva a Cosenza, sua sede di lavoro, nemmeno per ritirare lo stipendio.

Dipendente dall'Ente da oltre quindici anni ha sempre ricoperto la carica di capo del Servizio sociale e della cooperazione della quale si è servito unicamente per organizzare centri di propaganda elettorale per il suo partito; in quanto alla cooperazione ha pollicizzato al massimo le cooperative decretando in questa maniera il fallimento della politica cooperativistica condotta dall'Ente di riforma. Ma quello che maggiormente lo ha diviso e questo è a tutti noto, è stata la sua quasi costante assenza dall'ufficio. Vi sono stati periodi che non veniva a Cosenza, sua sede di lavoro, nemmeno per ritirare lo stipendio.

Tutto ciò è facilmente dimostrabile. Basta andare negli uffici del servizio personale dell'Ente e sequestrare gli atti relativi. Ma questo non è compito nostro. A noi spetta la denuncia che stiamo facendo: la Procura della Repubblica dovrebbe fare il resto. Perché è proprio vero: la cattiva stella dell'Opera Sila non vuole assolutamente tramontare.

Oloferne Carpio

Nostro servizio

LA MADDALENA, 10. La Maddalena, in Sardegna, è senz'acqua, gli abitanti soffrono la sete fin dai tempi di Garibaldi. Anche l'eroe dei due mondi, dovette faticare non poco per rendere fertile, almeno in parte, l'isola di Caprera in cui era confinato. In pieno ventesimo secolo, nell'era dei voli interplanetari, la situazione non è cambiata. Anzi, peggiora di mese in mese. Da anni l'acqua è razionata: un solo giorno su tre durante i mesi estivi; a giorni alterni nell'inverno. Ora che la stagione turistica sta per avere inizio, la crisi idrica minaccia di strozzarsi al nascere. I turisti, considerata la totale carenza di un servizio essenziale, possono giustamente preferire la Costa Smeralda, dove il problema idrico è stato risolto con celerità. Evidentemente l'Agà Khan ha molte più possibilità degli amministratori comunali di ottenere fondi pubblici per le infrastrutture.

I comunisti vanno in queste settimane mobilitando la popolazione attorno alla questione centrale del servizio idrico. Non si può attendere ancora, e soprattutto non è possibile delegare il compito della costruzione di un nuovo acquedotto al partito democristiano e alla coalizione di centro sinistra che, alla prova dei fatti, si sono dimostrati insensibili ed incapaci, tanto da compromettere seriamente le possibilità di progresso della città. Pertanto noi comunisti chiamiamo tutti i cittadini alla lotta unitaria, ad un voto di condanna della Dc, e dei suoi alleati, in modo che vengano create le condizioni per una reale alternativa a sinistra.

Il Pci ha presentato un piano di emergenza che si articola nel modo seguente: 1) l'immediata entrata in funzione delle esistenti in modo da assicurare la erogazione dell'acqua tutti i giorni e per 24 ore; 2) la sollecita attuazione della condotta sottomarina per la utilizzazione delle acque del Liscia, così come è avvenuto per il rifornimento dell'isola di S. Stefano da parte di una società privata; 3) lo stanziamento, ad iniziativa della Regione o della Cassa per il Mezzogiorno, delle somme necessarie allo studio e alla esecuzione dei nuovi impianti idrici.

Accanto al problema dell'acqua, bisogna risolvere quelli altrettanto importanti dell'ospedale e del mercato. Il Pci, tenendo fede ai propri impegni, sta portando avanti una iniziativa unitaria che ha come obiettivo centrale la definizione e l'avvio di un programma concreto di rinascita. Perché gli obiettivi prefissi (ovvero la creazione di servizi che pongano La Maddalena ad un livello moderno) vengono raggiunti, è però indispensabile dare una severa lezione alla Dc e agli alleati del centro sinistra con le elezioni del 19 giugno.

Mario Luongo



Una recente manifestazione in Calabria per la terra e il lavoro

Si estende anche in Sicilia la lotta per il lavoro e per più civili condizioni di vita

I terremotati del Belice chiedono aiuti concreti Domani marcia di protesta dei cittadini di Palermo

Continuano le proteste nel comprensorio di Sciacca - Ieri scioperi generali a Montevago e S. Margherita - Intimidazioni della polizia contro i ragazzi dell'UNESCO

Il dramma del capoluogo

SCIACCA, 10. Il comprensorio di Sciacca è stato anche oggi teatro di clamorose e unitarie manifestazioni di protesta per le drammatiche condizioni in cui le popolazioni versano per la mancata soluzione dei problemi aperti dalla crisi.

Gli scioperi generali hanno stavolta paralizzato Montevago e Santa Margherita Belice, due dei centri più colpiti dal sisma. Esasperati per la lentezza della macchina degli aiuti, i contadini e con loro tutta la popolazione, gli amministratori comunali e i dirigenti comunisti hanno abbandonato tende e baracche per scendere a migliaia nelle piazze ponendo con forza l'esigenza che siano adottati provvedimenti a breve e a lungo termine per affrontare concretamente la crisi. Mancano i magazzini per la conservazione dei foraggi, mancano le stalle e i silos, i capannoni per i macchinari, gli anticrittogamici. Per il risarcimento dei danni ancora manca si parla e così delle consulenze, della sistemazione della viabilità agricola. Ma è possibile mutare le

pevili di caldeggiare una soluzione di emergenza per venire incontro alle più elementari esigenze di sinistra. Investita alcuni giorni fa da violentissime raffiche di sciocco, la tendopoli era in pericolo, e i sinistrati proponevano di trasferire almeno una parte dei nuclei familiari (donne, vecchi, bambini) nelle baracche già pronte ma non ancora assegnate perché prive di allacciamenti.

Polizia e carabinieri bloccano ogni loro sperata richiesta e a sera, mentre i giovani del servizio civile li aiutavano ad elaborare alcuni criteri di massimi per rettere la richiesta dell'assegnazione delle baracche, il commissario di P.S. Ingillieri interrompeva la riunione (alla quale partecipava anche il medico condotto) per chiamare a rapporto i rappresentanti dell'UNESCO sotto la tenda del comando di polizia. Lì c'era il questore Macera che diffidava i giovani dal continuare ad interessarsi della questione pena il rimpatrio forzato. La grave intimidazione è oggetto ora di un passo al ministero.

● AL PRIMO POSTO tra le grandi città italiane per il costo della vita.

● ALL'ULTIMO POSTO per la produzione del reddito (401.047 lire annue pro-capite contro le 905.670 di Milano).

● 35 MILA DISOCCUPATI UFFICIALI senza contare il dramma dei mille specializzati dell'E.I.S.I. e quello che vivono le altre poche migliaia di addetti alle attività industriali asfittiche e sempre in crisi.

● 10 MILA COMMERCianti E ARTIGIANI stretti dalla crisi

● 40 MILA DIPENDENTI PUBBLICI inseguiti dalle cambiali.

● 100 MILA CITTADINI che vivono ancora nei cataoi e nelle case pericolanti dei ghetti del centro storico.

● 90 MILA STUDENTI senza aule sufficienti e senza attrezzature.

● LA LIBERTA' E LA DIGNITA' continuamente umiliate e offese da una violentissima offensiva poliziesca che ha colpito centinaia di lavoratori e ha privato degli assegni familiari 40 mila lavoratori agricoli della provincia.

● AL PRIMO POSTO tra le grandi città italiane per il costo della vita.

● ALL'ULTIMO POSTO per la produzione del reddito (401.047 lire annue pro-capite contro le 905.670 di Milano).

● 35 MILA DISOCCUPATI UFFICIALI senza contare il dramma dei mille specializzati dell'E.I.S.I. e quello che vivono le altre poche migliaia di addetti alle attività industriali asfittiche e sempre in crisi.

● 10 MILA COMMERCianti E ARTIGIANI stretti dalla crisi

● 40 MILA DIPENDENTI PUBBLICI inseguiti dalle cambiali.

● 100 MILA CITTADINI che vivono ancora nei cataoi e nelle case pericolanti dei ghetti del centro storico.

● 90 MILA STUDENTI senza aule sufficienti e senza attrezzature.

● LA LIBERTA' E LA DIGNITA' continuamente umiliate e offese da una violentissima offensiva poliziesca che ha colpito centinaia di lavoratori e ha privato degli assegni familiari 40 mila lavoratori agricoli della provincia.

● LA LIBERTA' E LA DIGNITA' continuamente umiliate e offese da una violentissima offensiva poliziesca che ha colpito centinaia di lavoratori e ha privato degli assegni familiari 40 mila lavoratori agricoli della provincia.

● LA LIBERTA' E LA DIGNITA' continuamente umiliate e offese da una violentissima offensiva poliziesca che ha colpito centinaia di lavoratori e ha privato degli assegni familiari 40 mila lavoratori agricoli della provincia.